



A tutti gli amici e sostenitori del nostro Movimento



Prima Riflessione

"VENITE E VEDRETE"

Gv. 1,35-42

Andare per incontrare e condividere

³⁵Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». ³⁷E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?». ³⁹Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

⁴⁰Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - ⁴²e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.

In questo nuovo anno ci vogliamo lasciare guidare dall'esperienza dell'incontro dei primi discepoli con Gesù, così come ce la racconta Giovanni nel suo vangelo.

Vogliamo crescere in una vera esperienza di fede che ci porti a vivere con passione l'incontro con gli altri fino ad una condivisione totale di vita.

Non vogliamo accontentarci di una fede che si riduce a verità da appiccicare alla nostra mente e a riti da ripetersi come tradizioni ormai insignificanti, che ci lasciano sempre uguali.

Non vogliamo una fede esercizio di gesti moralistici che non ci rendono autentici e ci ingabbiano impedendoci di sperimentare la bellezza della nostra libertà.

Non vogliamo una fede che sia solo attesa ultraterrena, come illusoria ricerca di una salvezza solo personale.

Ma vogliamo sperimentare una fede che sia incontro vero con il Signore, che sia quel gusto così grande di stare con Lui per cui anche dopo anni siamo ancora capaci di commuoverci.

Vogliamo una fede che ci rende bella la vita di adesso, che ci dà un respiro di eternità, come abbraccio di questo Dio che in Gesù si è fatto amico e ci coinvolge nell'incontro con l'umanità intera.

Cerchiamo una fede che sia incontro con il Signore della vita. E' questo che ci aiuta a conoscerci e a diventare capaci di dare risposta alla nostra continua ricerca di senso.

Gesù si voltò e disse loro: «che cosa cercate?». Queste prime parole della sua vita pubblica sono del tutto simili alle prime parole di Lui Risorto nel giardino: Donna, chi cerchi? Due domande in cui troviamo la definizione stessa dell'uomo: un essere di ricerca, con un punto di domanda piantato in fondo al cuore. Ed è attraverso le domande del cuore che Dio ci educa alla fede.

Diceva S. Giovanni Crisostomo: «trova la chiave del cuore. Questa chiave, lo vedrai, apre anche la porta del Regno».

Infatti la prima cosa che Gesù chiede ai primi discepoli non è obbedienza o adesione, osservanza di regole o nuove formule di preghiera. Ciò che lui domanda è un viaggio verso il luogo del cuore,



A tutti gli amici e sostenitori del nostro Movimento

rientrare al centro di se stessi per incontrare e conoscere se stessi, incontrare il desiderio che abita le profondità della vita: che cosa cercate?

Nell'incontro con Lui impariamo così a conoscere nella verità noi stessi: del resto è Lui l'amore che segna l'inizio della nostra storia e si pone come amore che ci accoglierà e diventerà abbraccio nella vita per sempre.

Solo la piena consapevolezza, recuperata, di noi stessi, di chi siamo e di che cosa vogliamo ci dà la possibilità di incontrare veramente l'altro che è diverso da noi.

Perché, così, l'incontro con l'altro non è per il bisogno di nascondere la solitudine dell'egoismo che ci domina, ma per diventare dono di quell'amore che abbiamo scoperto come progetto del nostro essere.

E l'incontro diventa "passione" per l'altro,, per la cultura che lo segna e distingue e che è la sua ricchezza, per le sue gioie e fatiche che costruiscono la sua esistenza, per quel suo essere uomo o donna che completano il mio essere uomo o donna, per quel Dio che nell'altro rivive e vuol essere riconosciuto, accolto, amato e servito.

In questo slancio di incontro, senza alcun paracadute di sicurezza, si vince la paura della diversità per scoprirvi una ricchezza di possibilità che coinvolge, si va al di là dell'alterità per riconoscere la stessa umanità e si realizza il grandioso progetto dell'unica famiglia dei figli di Dio.

L'incontro vissuto con "passione" si realizza in una vera solidarietà, per cui non c'è mio o tuo, ma solo nostro, anzi "suo", del Padre, che mette ogni cosa a disposizione dell'umanità.

Una condivisione che diventa coscienza di essere tutti in uno stesso progetto, quello dell'unica figliolanza perché c'è un solo Padre per tutti.

La condivisione, allora, non si riduce a solo sforzo di altruismo, ma si fa equa distribuzione dei beni nella consapevolezza della loro destinazione universale.

"Condivisione che si traduce in una fattiva attenzione ai problemi. Al centro degli interventi sia individuali che comunitari, allora, c'è il loro bisogno e non il nostro desiderio di fare il bene. Al primo posto non mettiamo neanche il nostro dovere e impegno di esercitare la carità, ma la situazione dell'altro e le sue esigenze".

E impareremo che la condivisione non si può fermare all'uso delle cose, ma dà il coraggio di andare più avanti, come ha fatto Gesù, fino alla "disponibilità" della vita.

E la grande "passione", quella di Gesù, che ha portato la piena salvezza per tutti, continua nella "passione" di condivisione di uomini e donne che si fanno "salvatori" dell'umanità di oggi.

Questa è stata anche la grande vocazione di Maria che Papa Francesco ci invita a pregare così:

"O Maria, Vergine Santa, aiutaci a rimanere in ascolto attento della voce del Signore: il grido dei poveri non ci lasci mai indifferenti, la sofferenza dei malati e di chi è nel bisogno non ci trovi distratti, la solitudine degli anziani e la fragilità dei bambini ci commuovano, ogni vita umana sia da tutti noi sempre amata e venerata. Amen".



Don Sandro De Angeli

Le varie riflessioni vengono pubblicate anche sul nostro giornalino "Anche Tu Insieme", sono scaricabili dal nostro sito www.africamission.org e sono a disposizione presso la sede